Serie B: stop ai lanciati Como e Catanzaro

Perugia salvo grazie al suo portiere

Il Palermo non scampa allo 0-0

Sono state le prodezze di Marconcini ad impedire ai palermitani di andare a segno in 90' di quasi costante pressione

PALERMO: Trapani 7; Viganò 7, Vianello 7; Majo 7, Pighin 7, Pepe 7; Favalli 5 (dal 46' Vulla 4), Barlassina 6,5, Braida 5, Vanello 7, Barbana 5. (N. 12: Bellavia; n. 13: Zanin).

PERUGIA: Marconcini 8,5; Nappi 7, Baiardo 7; Savoia 7, Frosio 7, Tinaglia 7; Pellizzaro 6, Amenta 7, Sabatini 6,5, Vannini 6,5, Vitulano 5 (dal 46' Scarpa 6,5). (N. 12: Ricci; n. 13: Raffaelli).

ARBITRO: Ciacci di Firenze, 7.

NOTE: giornata di sole; spettatori paganti 21.512 per un incasso di 52.196.000 lire; angoli 11-2 (p.t. 5-2 per il Palermo); sorteggio antidoping positivo per Barlassina, Braida e Vullo (Palermo); Nappi, Baiardo e Savoia (Perugia).

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 13 aprile

Occasione mancata per il Palermo. La squadra siciliana pur evidenziando una netta supremazia territoriale sul Perugia nell'arco della gara non è riuscito tuttavia a batterlo. Ed il merito, diciamolo subito è del portiere Marconcini, in massima parte, autore di prestigiosi interventi.

Sul piano del gioco la capolista non ha davvero impressionato badando soprattutto a mantenere il possesso del pallone per arginare l'offensiva palermitana che nella seconda parte del primo tempo è stata arrembante. Ma il portiere Marconcini si è rivelato un'autentica saracinesca.

L'inizio è per il Perugia, al 2' Pighin incespica sul pallone e va via Pellizzaro, l'ala umbra giunge, entra in area di rigore e tira ma in modo impreciso. La conclusione si perde a lato. Al 4' Nappi conclude una discesa con un gran tiro che si perde alto. Al 6' fraseggio Frosio-Sabatini-Pellizzaro e pallonetto di quest'ultimo neutralizzato da Trapani.

Al 20' colpo di testa di Vannini che Trapani ben piazzato neutralizza; ma subito inizia la riscossa del Palermo. Azione Viganò-Vanello-Braida e tiro di quest'ultimo a mezza altezza che si perde a lato; un minuto dopo un gran tiro di Majo e bloccato da Marconcini.

Al 27' su azione di Vanello il pallone perviene a Barlassina; al limite dell'area di rigore gran tiro ad effetto dell'interno rosanero, il pallone picchia a terra prima di arrivare sulla linea di porta Marconcini è ingannato ma la sfera si perde sul fondo. Al 29' gran tiro di Vanello dieci metri fuori dall'area, ma Marconcini di pugno allungandosi tutto sulla sua sinistra devia sul fondo.

Al 31' azione personale di Vanello che dribla tre avversari, entra in area ma il suo tiro è impreciso e sfiora il palo. Al 35' Barlassina dal dischetto del rigore scuipa una favolosa palla-gol.

Nella ripresa le due squadre si presentano in campo con Favalli e Vitulano rispettivamente sostituiti da Vullo e Scarpa. Al 51' azione da fuori area di Majo e tiro a lato; al 61' la porta del Perugia è in crisi su cross di Barlassina, il portiere si scontra con Braida nel tentativo di anticiparlo nonche con i propri difensori Amenta e Frosio. Il pallone danza sulla linea ma nessuno del Palermo ne sa approfittare.

Al 73' cross di Scarpa dalla sinistra per Sabatini che incespica sul pallone prima di concludere. Al 76' ancora una fuga di Scarpa che fraseggia con Pellizzaro, quest'ultimo entra in area tutto solo ma Trapani con perfetta scelta di tempo impugna il pallone dell'avversario. All'82' vi è un cross di Vanello, Braida fa sponda per Vannini che interviene ma con il pugno in area e l'arbitro nega il rigore reputando l'intervento del centrocampista umbro involontario.

Ninni Geraci

PASSANO PER PRIMI I VENETI POI E' UN BATTI E RIBATTI (2-2)

Il Verona resta senza fiato e il Brescia recupera

Doppietta di Bertuzzo - Le altre reti di Turini e Maddè

MARCATORI: Turini (V) al 33'; Bertuzzo (B) al 53'; Maddè (V) al 58'; Bertuzzo (B) all'82'.

VERONA: Porrino 7; Nanni 6, Sirena 6; Taddei 6, Gasparini 6, Maddè 6; Domenghini 5, Busatta 6, Luppi 5, Mazzanti 6 (dall'11' del secondo tempo Vriz 5), Turini 6 (12. Giacomi, 13. Cattaneo).

BRESCIA: Murzilli 7, Casati 7, Cagni 6; Fanti 6, Colzato 6, Facchi 7; Jacolino 7, Franzon 5 (nella ripresa Bucalossi), Altobelli 6, Sabatini 7, Bertuzzo 8 (12. Borghese, 13. Berlanda).

SERVIZIO

VERONA, 13 aprile

Sceso in campo privo di Zigoni e Franzotti il Verona temeva una conferma della carestia delle proprie punte facendosi forza, per contro, della solidità della difesa che sembrava nelle ultime giornate in netto crescendo. Sul campo le cose sono andate invece diversamente.

Turini ha segnato il suo primo gol di questo campionato e Luppi ha propiziato, un po' con l'aiuto di Menicucci, il primo rigore. Per contro la difesa ha scimpiato con due distrazioni tutto quello che di buono era riuscito a fare il reparto difensivo.

Dal canto suo il Brescia è parsa squadra essenziale e schematica, decisa in difesa sino ai limiti del regolamento.

Ha voluto il pareggio e lo ha ottenuto con merito. Nessun preziosismo inutile, nessun cincischiamento. Tutto condotto al massimo risultato col minor rischio.

La cronaca. Si parte al via di Menicucci col Verona subito in avanti. Al 1' potrebbe già passare ma Fanti appoggia a centroavanti su Luppi che siava liberandosi di Colzato e tira. Entra alla disperata Facchi e corner. Il Verona insiste e Mazzanti fa scuola di buona regia dispensando con continuità servizi invitanti, finche arriva il primo vantaggio. E' il 33'. Mazzanti riceve a centrocampo e parte in allondo. Perde la palla ma la recupera Turini. L'ex milanista punta diritto alla porta, fa secchi in slalom cinque avversari e infila Murzilli in uscita. Uno a zero. Il Brescia tenta di reagire ma il tempo si chiude con i padroni di casa che premono ancora.

Nel secondo tempo la musica cambia. Mazzanti non si regge più in piedi e il Brescia ne approfitta e preme con ordine, senza scomporsi in difesa dove tiene sempre quattro uomini. All'8' il gol del pareggio.

Cross da destra del nuovo entrato Bucalossi per Altobelli. Il centravanti si libera e tira. Sulla respinta corta batte al volo Bertuzzo. La rete si gonfia. Uno a uno. Dopo un'occasione persa con Taddei il Verona passa di nuovo al 13'. Azione corale e mischia in area. Respinta di Facchi ma Taddei incoccia il pallone nel mucchio. Luppi piomba a terra. Rigore e gol di Maddè.

Nuova reazione del Brescia con una punizione di Bertuzzo e nuova occasione per i padroni di casa. Prodezza di Domenghini e pronta risposta di Murzilli. Il gol del definitivo pareggio arriva a otto minuti dalla fine.

Bertuzzo serve sulla sinistra Jacolino che crossa. Cagni fa da torre e schiaccia per Altobelli. Il centravanti tenta di girarsi ma crolla al suolo. Rigore. Se ne incarica Bertuzzo che con una cannonata fa secco Porrino. Due a due con il Verona che non ha più ne fiato ne voglia di insistere. La partita finisce qui.

Gian Antonio Stella

Battuto con merito il Como (1-0)

Dal Pescara la conferma di ammazzagrandi

Il gol di Marchesi - Annullata una rete di Pirola

MARCATORE: al 22' del secondo tempo Marchesi.

PESCARA: Cimpiel 6; Bertuolo 7, Santucci 7; Zucchini 6, Ciampoli 7, Facchinello 7; Pirola 6, Loper 6, Serato 5,5, Nobili 6, Marchesi 6,5 (12. Frattarelli, 13. Pennati, 14. Ballarin).

COMO: Rigamonti 5,5; Melgrati 6, Garbarini 6; Tardelli 5,5, (dall'80' Giavardi), Fontolan 6, Guidetti 7; Ulivieri 6,5, Correnti 7, Lombardi 6, Pozzato 6, Cappellini 6 (12. Avagliano, 13. Tortorici).

ARBITRO: Ciulli di Roma, 6.

SERVIZIO

PESCARA, 13 aprile

Battendo di misura, ma con ampio merito, il Como, il Pescara ha confermato oggi la sua fama di «ammazzagrandi». In effetti la squadra di Tom Rosati sembra trovarsi più a suo agio nell'affrontare squadre di alta classifica, contro le quali sa sfruttare appieno le sue armi migliori, quelle del dinamismo e della aggressività.

Così è accaduto anche nella partita odierna, nella quale la squadra biancazzurra ha potuto recuperare nel migliore dei modi l'ala Marchesi, dopo circa tre mesi di forzato riposo (si infortunò nella partita con l'Avellino) e stato infatti l'ex cagliaritano a siglare la rete della vittoria del Pescara.

Dal canto suo il Como si è limitato a controbattere alle sfuriate offensive del Pescara con tiri da fuori area sempre annullati da Cimpiel o con qualche contropiede poco pericoloso. Il Pescara era andato in gol anche al 16' del primo tempo con un bellissimo tiro teso, da fuori area, di Pirola, ma l'arbitro Giunti decideva di annullare per fuorigioco di posizione di Serato, rimasto a terra in piena area di rigore comasca da un'azione precedente.

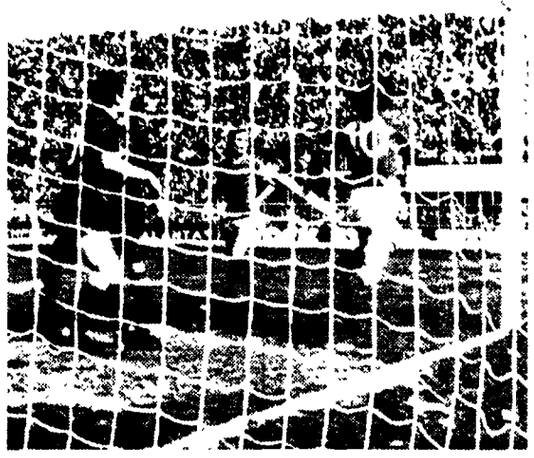
Al 25' nuova occasione per il Pescara: su cross di Marchesi, Serato effettuava una mezza rovesciata che Rigamonti riusciva prima a respingere e poi a bloccare sui piedi dell'accorrente Nobili, a un metro dalla linea di porta. Oltre a un paio di tiri di Guidetti da fuori area, il Como si è limitato, nel primo tempo, a difendersi. Sempre da parte del Pescara, infatti, va registrato al 26' un tiro di Zucchini dalla sinistra, bloccato da Rigamonti in uscita; al 31' una bella punizione da fuori area di Nobili che sorvolava di poco la traversa e infine una punizione ad effetto di Marchesi che sfiorava il palo destro della porta comasca. Il Como ha rischiato anche l'autogol, al 34', con Melgrati, che, con un colpo di testa, sfiorava la traversa della sua porta preoccupato dall'accorrere di Serato alle sue spalle.

Nella ripresa era ancora il Pescara a insistere all'attacco e al 22' finalmente perveniva al gol: tiro di Nobili che Rigamonti riusciva a ribattere di piede, riprendeva l'accorrente Marchesi che in saccava. Debole era la reazione del Como che solo al 43' aveva l'occasione per pareggiare con un tiro da fuori area di Giavardi che passava di poco alto sulla traversa.

Silvano Console

CATANZARO SCONFITTO (0-1) MA NON RASSEGNATO

L'ATALANTA CI METTE GRINTA E POCO STILE MA BASTA COSÌ



ATALANTA-CATANZARO — Rizzati realizza di testa il gol della vittoria bergamasca.

MARCATORE: Rizzati (A) al 19' p.t.

ATALANTA: Cipollini 6; Percassi 6, Divina 6,5; Rocca 6,5, Andena 7,5, Mastropasqua 6,5; Gustinetti 6 (Gaiardi dal 40' del s.t.), Scala 6, Musiello 4,5, Russo 6, Rizzati 6,5. N. 12 Tamburrini, n. 13 Lugnan.

CATANZARO: Pellizzaro 6; Silipo 6, Ranieri 5 (Garito 5 dal 30' del s.t.); Banelli 6, Maldera 6,5, Vichi 5; Spelta 6, Papa 6, Piccinetti 6, Braca 5, Palanca 5. N. 12 Di Carlo, n. 14 Zuppa.

ARBITRO: Gonella di Torino, 7.

NOTE: Giornata primaverile ma ventosa. Ammoniti per proteste e scorrettezze: Spelta, Maldera, Rocca, Papa, Braca e Scala. Spettatori 23 mila. Calci d'angolo 5 per parte

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 13 aprile

Una partita grintosa, nella quale si è lasciato poco spazio alle finezze dello stile. I calabresi non volevano perderla, consapevoli che essa poteva rappresentare una svolta decisiva sulla strada della promozione. Risvegliati dal primo tepore primaverile, dopo un lungo letargo, quasi tutti gli atalantini hanno fornito una prestazione degna di rilievo, mai rifiutando il duello, spesso al limite del lecito. L'arbitro, niente meno che Gonella, è stato a volte indulgente, a volte intransigente, passando dal richiamo all'ammonizione, senza assumere atteggiamenti paternalistici o prendere decisioni draconiane. E' riuscito a tenere la partita nel suo alveo impedendo che straripasse nei momenti di piena quando il flusso del gioco assumeva toni violenti. Acceso il tifo sugli spalti, finalmente gremiti. Folta la rappresentanza calabrese, che ha accettato giudiziosamente il verdetto del campo, favorevole all'Atalanta, non meritevole di andare oltre il mini scarto.

E' apparso subito chiaro che i calabresi miravano a non incassare gol, infoltendo il centrocampo e giocando di rimessa, sperando in Piccinetti e Palanca. E' stata una fisionomia pressoche costante, modificata nell'ultimo quarto d'ora da un «serrate» disperato alla ricerca del pareggio. Oggi, la formazione bergamasca disponeva di un Andena insuperabile e di un gladiatorio Percassi. Bloccate inesorabilmente le due punte, è stato facilitato il compito del «libero» Mastropasqua, mentre la regia dei centrocampisti ha mostrato degli scompensi, con uno Scala in vena e un Russo — l'ex di turno — sotto tono. In pratica Cipollini non è stato impegnato, limitandosi ad un lavoro di ordinaria amministrazione. Una sola volta, scontratosi in uscita volante con Andena, ha rischiato di capitolare, ma il terzino Silipo, da posizione favorevole, lo ha graziato calciando sul fondo.

L'offensiva atalantina, senza raggiungere toni perentori, è però riuscita a stornare almeno tre palle gol, la prima abilmente trasformata da Rizzati. La svolta decisiva, infatti, si è registrata al 19', su tiro dalla bandierina di Gustinetti: scattava fulmineo Rizzati, e sorprendeva difensori e portiere con un azzeccato colpo di testa. Poco dopo la mezz'ora l'Atalanta aveva l'occasione di mettere al sicuro il risultato. Discesa inesorabile di Rocca, che sfida di forza tre avversari, e dal fondo traversa un pallone sbucciato dalla testa di Musiello. Il centravanti, molte volte, è stato un freno per l'azione, inoperante al punto da restare impalato a guardare palloni ai quali sarebbe bastato una zampata per andare a bersaglio. Molto più esile, Gustinetti ha fatto invece ricorso alla sua intelligenza per sinistare palloni utilissimi. E Scala è andato a ringraziarlo quando al 25' della ripresa, esattamente dieci minuti dopo il mancato pareggio di Silipo, gli ha messo sul piede, in piena area, la palla scaraventata al volo sulla traversa. La temuta defezione di Vernacchia, squalificato, non ha avuto riflessi disastrosi anche per la generosa prestazione del giovane sostituto.

Gustinetti ha finito la partita stremato, portato fuori in barella cinque minuti prima della conclusione. Niente di grave, come del resto per le altre due volte che i barellieri sono entrati di corsa sul terreno per soccorrere Piccinetti e Palanca.

Oggi, sulle ali di un vento primaverile sono tornate molte speranze nel clan atalantino. Non azzardiamo previsioni, ma qualcosa in meglio è cambiato, e col morale più alto si possono tentare anche difficili scalate.

Aldo Renzi

Una partita scialba e priva di spunti

Calcio in sordina (0-0) tra Genoa e Novara

Pochi guizzi dei rossoblù nel finale - I piemontesi si accontentano del punto fuori casa

GENOA: Lonardi 6; Mosti 6, Rossetti 5 (dal 56' Canzanese 4); Arcoleo 6, Rosato 6, Mendoza 6; Rizzo 6, Bittolo 5, Pruzzo 5, Bergamaschi 4, Di Giovanni 5 (12° Girardi, 13° Chiappara).

NOVARA: Pinotti 6; Bachlechner 6, Riva 6; Vivian 6, Udovicich 7, Veschetti 6; Navarrini 6, Ferrari 6 (dal 70' Carrera), Ghio 5, Giannini 6, Rolfo 6 (12° Paleari, 14° Turella).

ARBITRO: Mascia 4, di Milano.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 13 aprile

Scialba prestazione del Genoa che ha concluso in parità una partita costellata di fischi dei sostenitori rossoblù. La prestazione della squadra di Simoni è stata infatti molto lontana da quanto gli spettatori potessero aspettarsi. Basti pensare che in tutto l'arco dei novanta minuti, a parte alcune respinte su cross, il portiere novarese è stato impegnato solo una volta, su punizione di Rizzo.

Dal canto suo, il Novara mirava essenzialmente a conquistare un punto, anche per la scarsa penetrazione in attacco dove il solo Rolfo è riuscito in qualche occasione ad impensierire la retroguardia rossoblù. Ben armonizzata attorno a Udovicich, che, nonostante gli anni, ha saputo controllare a dovere prima Di Giovanni e quindi Canzanese, la difesa novarese non è stata quasi mai messa in difficoltà ed ha potuto giocare senza eccessivo affanno.

Ne è scaturita così una partita priva di spunti di rilievo, tanto che la prima annotazione cronistica si è avuta solo all'11' per una bella discesa di Rolfo con servizio per Ghio, anticipato da Rosato: dovevano passare altri dieci minuti ed era ancora Rolfo a mettersi in mostra, superando Rossetti ed entrando in area: l'intervento di Arcoleo riusciva però a bloccare l'offensiva novarese.

Il Genoa si rendeva per la prima volta pericoloso al 24' con una punizione di Rizzo deviata di testa da Pruzzo, con Pinotti che bloccava in due tempi, mentre due minuti dopo lo stesso Pruzzo deviava di testa un servizio di Mendoza per Di Giovanni il quale a sua volta spediva poi alto. Il Novara tentava la via del gol con una punizione di poco a lato di Vivian, servito da Ferrari, mentre al 41' il Genoa aveva la sua occasione migliore. Per un fallo di ostruzione di Udovicich su Di Giovanni, l'arbitro — che per la verità ha commesso troppi errori di valutazione — concedeva il fallo a due in area. Batteva Bergamaschi servendo corto per Rizzo la cui staffilata colpiva la traversa e finiva sul fondo.

Nella ripresa, con le due squadre che procedevano nel monotono gioco a centrocampo, il Genoa sostituiva all'11' Rossetti con Canzanese preso in custodia da Udovicich, ma nulla mutava: c'era al 12' una incursione di Navarrini e Ghio con tiro che attraversava lo specchio della porta genoana, ma tutto finiva prontamente nel chiamiamo di mordente.

Anche il Novara, al 25', effettuava una sostituzione, inserendo Carrera al posto di Ferrari: alla mezz'ora, però, la gara si ravvivava per merito del Genoa che sembrava uscire dal letargo, così, al 30', Bittolo si produceva in un bello spunto sulla sinistra e dal fondo crossava al centro dove Veschetti, riusciva a mettere in angolo: un minuto dopo, per un fallo ai danni di Pruzzo, al limite, Bittolo batteva la punizione servendo Rizzo la cui staffilata costringeva Pinotti ad un difficile intervento in tuffo per deviare in angolo.

Il risveglio del Genoa era però un fuoco di paglia perché i rossoblù desistevano subito dalla loro manovra, mentre affioravano anche scorrettezze che l'arbitro non puniva sempre con la stessa severità: sul suo libretto finivano comunque i nomi di Bachlechner per ostruzionismo e quindi di Bittolo per scorrettezze.

Sergio Veccia

Risultato pieno della Reggiana sulla Samb (3-0)

MARCATORI: nel p.t. Francesconi al 32' e Savian al 42'; Beccati al 43' del s.t.

REGGIANA: Memo 7; Parlanti 6, Malisan 6,5 (dal 17' del s.t. D'Angiulli); Restelli 6, Stefanello 6, Marini 6,5; Vitale 6, Passalacqua 6, Beccati 6, Savian 5,5, Francesconi 6,5. N. 12: Alessandrelli; n. 14: Monari.

SAMBENEDETTESE: Migliorini 5; Romani 6, Catto 6; Agretti 6, Marchini 5,5, Castronaro 6,5; Ripa 6 (dal 15' del s.t. Trevisan), Berta 6, Chimenti 6, Simonato 5, Basilico 6. N. 12: Martina; n. 14: Daleno.

ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 13 aprile

La Reggiana si rifiuta fra le mani questo netto e rotondo successo e, nella sua precaria situazione di classifica, non può di certo sottovalutarsi a sottilizzare su come esso è maturato: incassa e ringrazia. La Sambenedettese sturce un poco il naso: si è mostrata, sì, tutto sommato, compresso assai modesto, confermando la propria idiosincrasia per le gare esterne, ma il passivo è certamente per lei troppo pesante, non solo in relazione alla prestazione di avversari che, per quanto superiori, non hanno evidenziato meriti corrispondenti all'entità numerica del successo, ma anche perché esso è maturato nelle battute finali, quando si è venuta a trovare in condizioni di inferiorità numerica per l'espulsione di Berta.

La formazione granata, pur facendo registrare una certa supremazia di iniziativa, denotava mancanza di fantasia e di incisività, tanto che praticamente la sua prima conclusione a rete giungeva al 32' e, con la generosa complicità di Migliorini, sbloccava il risultato. Francesconi, raggiunto sulla tre quarti da un lungo rilancio di Marini, scendeva, in posizione centrale, verso la porta avversaria e, dalla zona dei sedici metri, lasciava partire una conclusione in apparenza abbastanza fiacca e comunque facilmente controllabile da Migliorini, al quale, invece, sfuggiva di mano per terminare in rete.

L'incontro continuava abbastanza blandamente. Degno di nota solo un ottimo spunto individuale di Vitale, che liberatosi in palleggio area da Agretti, dopo uno scambio con Beccati, si presenta solo dinanzi a Migliorini, vedendosi ribattere la conclusione in uscita di piede. Al 31' si registra l'espulsione di Berta, reo di aver ironicamente applaudito una decisione arbitrale. Le speranze di pareggio della Sambenedettese sfumano al 11', quando un secco diagonale di Chimenti, su servizio di Basilico, termina a lato, radente il palo destro di Memo. La risposta granata è affidata ad una triangolazione Savian-Beccati-Savian: l'intervento di Marchini è piuttosto approssimativo e finisce per liberare l'interno granata davanti a Migliorini, che, sulla conclusione angolata, non abbozza neppure il tentativo di parata. Palla al centro e Passalacqua, superati in dribbling un paio di avversari, offre, con un servizio laterale, a Beccati la possibilità di arrotondare il bottino.

A. L. Cocconcelli

I pugliesi cedono nella ripresa (2-2)

Brindisi prodigo: rimonta la Spal

In vantaggio di due gol i padroni di casa si fanno ingenuamente raggiungere

MARCATORI: Marmo (B) al 4' e al 30' del p.t.; Pezzato (S) al 15', Manfrin (S) al 33 s.t.

BRINDISI: Di Vincenzo 5; Mei 5 (dal 30' s.t. Fontana n.g.), Sensibile 6; Cantarelli 6,5, Zagano 7, Liguori 6,5; Marmo 7, Rufo 5, Chiarenza 7, Magherini 8, Boccolini 7,5. (N. 12 Novembre, n. 14 Marino).

SPAL: Grosso 6; Lievore 7, Reggiani 6,5; Boldrini 6, Gelli 6, Croci 7; Luchitta 6,5, Mongardi 7, Paina n.g. (dal 26' Fasolato 6,5), Manfrin 7, Pezzato 7. (N. 12 Zecchina, n. 14 Di Cicco).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons, 6.

SERVIZIO

BRINDISI, 13 aprile

E' finita fra i fischi impietosi quanto meritatissimi dei tifosi brindisini. Se fossero ben distribuiti tra alcuni atleti del Brindisi ed il loro allenatore non è dato sapere, ma questo sarebbe un giusto criterio perché oggi il Brindisi ha regalato una partita che avrebbe potuto largamente vincere.

Il risultato che in fondo non è nemmeno giusto per i pugliesi, punisce ancora una volta chi crede che alzando le barricate si rimanga in B, soprattutto quando si vince 2-0 nel primo tempo e si è padroni del campo. Questo in sintesi lo specchio della partita che certamente Renna avrà sulla coscienza per lungo tempo, soprattutto se si pensa che questa era una buona occasione per non staccarsi da Alessandria, Reggiana ed Arezzo che hanno tutte vinto.

La cronaca registra una partenza a razzo del Brindisi che già al 4' è in vantaggio. Batte una punizione Rufo, Chiarenza resiste alla carica di Gelli, crossa per Marmo che segna. Il raddoppio, al 30', sempre con Marmo. Come nell'azione del primo gol, è ancora Rufo che serve Chiarenza che scatta in avanti e serve a seguire l'ala destra che non fallisce il raddoppio.

Nel secondo tempo la Spal anzia al gran galoppo conquistando il centrocampo. Al 6' Croci segna ma l'arbitro annulla per fuori gioco di Pezzato. E' proprio Pezzato che al 15' segna su cross di Fasolato con la difesa del Brindisi inspiegabilmente ferma. Al 30' Magherini scaglia una saetta da fuori area, ma stavolta è il palo a dirgli di no.

Mentre i pugliesi premono, la Spal pareggia al 33' con Manfrin che approfitta di un ennesimo svarione dei difensori del Brindisi.

Si chiude qui la partita, come pare stia per chiudersi il discorso della salvezza.

Palmiro De Nitto

L'attaccante Paesano gravemente infortunato

SALERNO, 13 aprile

L'ala Alessandro Paesano del Sorrento si è gravemente infortunato oggi nel corso dell'incontro Salernitana-Sorrento (serie «C», girone «C») ad Anito dalla squadra granata per 1-0 con gol di Chimenti.

Paesano, in uno scontro con lo stopper della Salernitana, Picciami, avvenuto al 17' del primo tempo è caduto sul terreno ed è stato portato fuori campo.

Successivamente è stato accompagnato all'ospedale ortopedico, dove i medici gli hanno riscontrato la frattura della tibia e del perone sinistri. Paesano, che nei giorni scorsi aveva sostenuto una prova con la Roma, era in procinto di passare alla società giallorossa.

Contro il Parma «rende» il bel gioco

Il Foggia coglie frutti e gol (3-0)

Doppietta del giovane Bresciani

MARCATORI: Bresciani al 31' e al 43' del p.t.; Pavone al 1' del s.t.

FOGGIA: Trentini 7; Fumagalli 7, Colla 7; Pirazzini 8, Bruschini 6, Inselvini 7; Pavone, 7 Lodetti 8, Bresciani 7, Verde 7, Gorin 6,5 (dal 77' Doldi). N. 12 Burnelli, n. 13 Villa.

PARMA: Bertoni 7; Mantovani 6, Andreoli 6,5 (dal 62' Neumaier 6); Andreuzza 6, Benedetto 6,5, Colonnelli 6,5; Corbellini 7, Morra 6, Barone 6, Carelli 6, Bonci 6. N. 12 Benevelli, n. 14 Fabris.

ARBITRO: Pieri di Genova, 7.

SERVIZIO

FOGGIA, 13 aprile

Il Foggia, dopo tante amarezze, incomincia a cogliere i frutti di un'impostazione che di domenica in domenica va migliorando sul piano del gioco, dell'efficienza atletica e del collettivo. Il Parma, pur forte e manovriero non ha potuto fare altro che contenere il gioco dei pugliesi i quali hanno creato numerose palle gol, tre delle quali messe magistralmente a segno dal giovanissimo Bresciani (doppietta) e dal redivivo Pavone. I gol di Bresciani sono stati veramente belli, sia per lo svolgimento delle azioni suggerite dal «vecchio» ma validissimo Lodetti, sia nella fredda esecuzione. Gli applausi, scroscianti del pubblico sono stati davvero meritati per il giovane toscano. Ve li riportiamo subito. Score al 31' del primo tempo, Lodetti a metà campo smista per Gorin il quale gli restituisce il pallone, ancora Gorin messo in azione da Lodetti, traversone calibratissimo per la testa di Bresciani: tacco e palla in rete. Quarantesimo: Pavone riceve da Lodetti ed elude la guardia di Andreoli e dopo una serie di finte manda il pallone in piena area. Gorin pronto di testa serve Bresciani il quale tra quattro difensori pallegiava elegantemente tirando secco di avversario, tutto solo dinanzi a Bertoni, raddoppia. L'azione ed un gol veramente da manuale. Nella ripresa al primo la terza rete: punizione di Inselvini per Bresciani che terma il cuoio e porge indietro per il libero Pavone gran botta e Bertoni deve chinarsi a prendere il pallone in rete.

Il Parma ha accettato la sconfitta con estrema sportività. La squadra — come si è detto — ha giocato bene, ma non ha potuto tenere testa ai foggiani che impadronitisi del centrocampo con Verde, Lodetti e Inselvini, suggerivano azioni su azioni. Una sola grossa occasione hanno sciupato i parmensi al 5' del primo tempo un banale errore di Verde consentiva a Morra di recuperare un prezioso pallone che veniva prontamente smistato nella zona dove operava Bonci il cui tiro però andava oltre la traversa.

Roberto Consiglio

Con un Taranto afflosciato tranquillo 3-0

L'Alessandria non perde l'occasione

MARCATORI: Mazzia (A) al 23' e Di Brino (A) al 41' del p.t.; Dalle Vedove (A) al 22' s.t.

ALESSANDRIA: Pozzani 7; Maldera 6, Di Brino 7; Reia 7, Barbiero 7, Colombo 6; Manueli 6, Volpato 6, Mazzia 7, (Unere, dal 25' del s.t. 6), Dalle Vedove 7, Dolso 6 (12. Croci, 14. Franceschelli).

TARANTO: Cazzaniga 6; Biondi 6, Capra 5; Stanzial 5, Spanio 5, Nardello 6; Selvaggi 7, Romanzini 6, (dal 32' del s.t. De Bono 6), Jacomuzzi 6, Aristei 7, Lambrugo 6 (12. Restani, 14. Miccoli).

ARBITRO: Casarini di Milano: 7

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 13 aprile

Facile e sonante vittoria dell'Alessandria su un Taranto apparso un troppo remissivo di fronte al gioco di buon livello sciorinato dai grigi alessandrini, i quali sono ritornati, eccezion fatta per Baisi non ancora a posto, alla formazione tipo dell'inizio del campionato.

E' stato Mazzia a sbloccare il risultato al 23' del primo tempo: con perfetta scelta di tempo ha anticipato tutti su cross di Manueli e di testa ha infilato la rete. A questo punto per l'Alessandria è stato tutto più facile e abbandonato un certo nervosismo iniziale la squadra ha sciorinato azioni su azioni e al 41' ha raddoppiato Dalle Vedove, ben piazzato in area su cross di Manueli, tira a rete, rimpallo di un difensore e il pallone viene ripreso da Di Brino il quale, a difesa tarantina ferma per un presunto fuori gioco della stessa mezzala alessandrina, non ha difficoltà a centrare il bersaglio. Prima delle due reti aveva praticamente dominato gli avversari, ed altre reti sono state fallite per un soffio.

Nella ripresa l'Alessandria si è fatta più prudente e il Taranto ha cercato di accorciare le distanze, ma in una azione di contropiede Mazzia lancia bene a Dalle Vedove smarcatosi a centro area, il quale sigla il 3-0.

Nel proseguo della gara, con un Taranto ormai rassegnato, l'Alessandria si fa altre volte pericolosa e prima Dalle Vedove e poi Di Brino, quest'ultimo due volte, si fanno anticipare dal portiere sprecando occasioni veramente da rete. E questo è tutto, ma per dovere di cronaca dobbiamo segnalare la presenza in panchina dell'allenatore Ballacci, l'artefice dell'ascesa dell'Alessandria in serie B, e il cui ritorno alla guida della squadra pare probabile. Il tecnico è stato molto festeggiato dai tifosi che a gran voce hanno invocato il suo nome.

Lino Vignoli

Con un Avellino senza pretese

Ossigeno per l'Arezzo: 1-0

MARCATORI: Di Prete (A) al 37' p.t.

AREZZO: Ferretti 6,5; Marini 6, Maggioni 7; Righi 6, Papadopulo 6, Cencetti 5; Tombolato 5, Fara 7, Muiesan 5, Casone 6,5, Di Prete 7. N. 12 Candussi; n. 13 Bartalesi; n. 14 Borgassi.

AVELLINO: Piccoli 6; Lo Gozzo 7, Reali 6; Cappelletti 6, Facco 6, Riva 6,5; Ronchi 4, Improta 5 (dal 67' Schiliro), Ferrari 6, Fantini 6,5, Albanese 6. N. 12 Marson; n. 14 Fei.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa, 8.

SERVIZIO

AREZZO, 13 aprile

Preziosa vittoria per gli amaranto aretini, anche se, visti i risultati delle dirette antagoniste nella lotta per la salvezza, la situazione rimane ancora molto critica. La vittoria di oggi pur che è risultato di una prestazione tecnicamente valida è stata frutto della volontà di far punti. L'Avellino, senza nessuno stimolo particolare di classifica perché la serie A sembra troppa cosa per questa formazione, è risultato un avversario quanto mai docile per un Arezzo tanto assetato di punti. Gli irpini infatti fin dal fischio d'avvio hanno dato la impressione di non voler strafare se si eccettua qualche spiccata puntata isolata di Ferrari e Albanese, la difesa amaranto non ha corso alcun pericolo (Ferretti addirittura non è stato chiamato in causa).

Anche l'Arezzo comunque non è che abbia troppo onorato il gioco del calcio e l'incontro fino al momento del gol (37') non ha fatto vivere agli spettatori nessuna emozione di particolare rilievo. La rete, come sopra detto, avvenuta al 37', è scaturita da una ottima triangolazione Di Prete-Casoni-Di Prete, il piccolo attaccante aretino, uno dei migliori in campo insieme al terzino avellinese Lo Gozzo, da pochi passi ha battuto di precisione a rete collocando la palla a mezza altezza sulla destra di Piccoli.

A questo punto la partita si è un po' accesa e al 43' l'arbitro, su segnalazione di un guardalinee, ha cacciato fuori Ronchi reo di un fallo a freddo su Marini. Lo svantaggio numerico ha forse influito positivamente sui ragazzi di Gammarano che fin dall'inizio della ripresa hanno cercato di organizzare una controffensiva risultata però perlomeno redditizia. Anzi è stato proprio in questo periodo che l'Arezzo ha svolto in contropiede le migliori azioni, ma per due volte prima su colpo di testa di Righi poi su gran botta al volo di Tombolato, la traversa gli ha negato il gol e il risultato non è cambiato.

Sergio Cassai